

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 9

COMPONENTI:

- 1) MADRE ELENA AGOSTO
- 2) GALLETTI CARLO
- 3) LIVIA ANGORI
- 4) CESARINA PERUGINI
- 5) CHIARA PODI
- 6) LAURA PETRUCCI
- 7) MARCO LUCARINI
- 8) FRANCESCO FACCHIELLI
- 9) MARIO MANDORLO
- 10) DON ALESSANDRO NELLI
- 11) DON WAGNER MORAIS DE SOUSA

...

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	<u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> <u>2. PROPOSTE</u> <u>3. EMENDAMENTI</u>
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	<u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Dalla domanda che si è fatto il gruppo l'identità della nostra Chiesa si confuterebbe in: Una Chiesa casa di comunione e identità precisa, che fa tesoro della storia locale per aprirsi ad una visione ampia. <u>2. PROPOSTE</u> <ul style="list-style-type: none">○ Recuperando la centralità della Parola e della Eucarestia, con un accogliere e celebrare che trasmetta il senso del sacro○ Recuperando il legame di apostolicità nella comunione piena con il Vescovo○ Facendo emergere il desiderio di unità○ Facendo comprendere che è una Chiesa possibile, che riscopre le ragioni della nostra fede e ricostruisce il senso nelle persone○ Traghetlandoci dal concetto, ormai sterile, di Parrocchia istituzione recuperando il concetto di Comunità Cristiana (ritorno alle origini e liberazione della sovrastruttura)○ Recuperando tutto il patrimonio della nostra storia comune e rileggendolo in chiave purificata, attraverso il filtro del senso delle Comunità Cristiane (evangelico-missionaria). Affinchè non siano solo storie anacronistiche○ Partendo da "piccole comunità cristiane" locali che si formano,

	<p>testimoniano e evangelizzano. Recuperando la dignità dei battezzati per essere loro stessi evangelizzatori nella loro terra</p> <p>3. EMENDAMENTI Approvato all'unanimità</p>
<p>Proemio</p>	
<p>a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II</p>	<p>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO Il gruppo si sofferma sulle asserzioni conciliari e le condivide</p> <p>2. PROPOSTE Aprire la riflessione non perché momento di crisi ma per cogliere le nuove opportunità offerte dallo Spirito Santo. Le chiese vuote non sono, oggi, momenti di angoscia ma sollecitazioni a rifondarci sulle radici delle prime comunità. Siamo chiamati ad una verifica sincera della nostra vita cristiana. Le persone hanno bisogno di una attenzione nuova e in forma graduale, chiamate a crescere e maturare, accolte nei loro sentimenti religiosi. Hanno bisogno di punti di riferimento precisi e conosciuti, unitari, validi per tutti, orientati non alle soddisfazioni soggettive ma al bene comune, al bene della Chiesa, alla salvezza dell'anima. Hanno bisogno di gesti di "visibile" convergenza (non più chiesa supermercato). Hanno bisogno di continuità e non solo di risposte in "emergenza". C'è bisogno di ridare dignità alle Comunità locali. I movimenti e associazioni, ordini e congregazioni sono carismi, dono alla Chiesa, chiamati a sostenere lo straordinario per far vivere bene l'ordinario e non per sostituirlo. Le istituzioni pubbliche devono trovare comunità autorevoli con cui dialogare, affinché ci sia la santificazione del mondo. C'è bisogno di recuperare credibilità nella testimonianza: essere, sapere e saper fare.</p> <p>3. EMENDAMENTI Approvato all'unanimità</p>
<p>b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:</p>	<p>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO Il gruppo ribadisce l'importanza di una Chiesa unica che valorizzi la ricca storia delle tre sorgenti</p> <p>2. PROPOSTE</p>

	<p>Tenere in considerazione per ogni cammino pastorale comune</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
i. Martiri	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il Gruppo ritiene importante e significativa l'esperienza e la testimonianza dei protagonisti della nostra storia comune. Per protagonisti si intende anche i legami di devozione e culto.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Recuperiamo tutto il patrimonio della nostra storia comune e rileggiamolo in chiave purificata, attraverso il filtro del senso delle Comunità Cristiane (evangelico-missionaria). Affinchè non siano solo storie anacronistiche</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Recuperando la consapevolezza che lo Spirito agisce e l'opera è di Dio. Anche i semplici hanno lo Spirito</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Ripartire dalla Parola: Gruppi biblici, per aiutare all'incontro con la Persona di Gesù' ○ Ripartire dalla Liturgia: bella ○ Ripartire dalla Carità: la testimonianza è vita ○ Ripartire da un sostegno ai cristiani che si vogliono compromettere e impegnare socialmente, non vanno lasciati soli. Per ridare vita nelle comunità locali al desiderio di essere cristiani fino in fondo. Questa testimonianza contro l'ipocrisia diventerà una ulteriore opportunità ○ Sostenere le relazioni di prossimità ○ Sostenere cammini di formazione e creare senso di appartenenza

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Cogliere le persone nelle realtà in cui vivono ed operano, per una reale evangelizzazione ○ Incarnare il principio di sussidiarietà ○ Comunione e unità tra i sacerdoti: la diversità del fare tra i sacerdoti non aiuta il popolo e le comunità a capire ed a vivere ○ Guardare al futuro, non rinnegando il passato ma guardandolo un po' meno. Perché non tutto sia rovinato ma alla fine il tutto ha mostrato il suo vero volto, si è fatto vedere come è <p>3. <u>EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »</p>	
<p>a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali</p>	<p>1. <u>RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La pastorale (nelle sue articolazioni) nell'ottica delle unità pastorali avrà successo solo se maturerà in tutti noi una nuova mentalità di comunione, ovvero comunione nel partecipare, nel collaborare e nell'essere corresponsabili insieme</p> <p>2. <u>PROPOSTE</u> Valorizzare i cammini comuni con priorità e identificando le priorità</p> <p>3. <u>EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>b. Verso le Unità Pastorali?</p>	<p>1. <u>RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Le Unità Pastorali sono una concretizzazione, in lettura teologica e pastorale, di come si possa realizzare e testimoniare questa Chiesa di comunione e superamento dei particolarismi, per scoprire e recuperare la nostra identità. Sono la prima testimonianza della "carità", perché sono Chiesa in servizio.</p> <p>2. <u>PROPOSTE</u> Proseguire con gradualità, coraggio e determinazione portando al termine la nuova configurazione pastorale della Diocesi</p> <p>3. <u>EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi</p>	<p>1. <u>RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Le congregazioni sono carismi, dono alla Chiesa, chiamati a sostenere lo straordinario per far vivere bene l'ordinario e non per sostituirlo.</p> <p>2. <u>PROPOSTE</u></p>

	<p>Rivedere pienamente la presenza e il ruolo nella pastorale delle Comunità religiose presenti in diocesi, affinché possano essere sostegno e aiuto alla Chiesa Diocesana, offerta di spiritualità e riconciliazione al Popolo di Dio (senza parallelismi di fatto), per una Chiesa sempre in comunione</p> <p>3. EMENDAMENTI Approvato all'unanimità</p>
<p>d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi</p>	<p>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO I movimenti e associazioni, dono alla Chiesa, chiamati a sostenere lo straordinario per far vivere bene l'ordinario e non per sostituirlo.</p> <p>2. PROPOSTE Valorizzare la "reddito", aiutando i movimenti ed associazioni a non richiudersi in se stessi ed essere così solo autoreferenziali.</p> <p>3. EMENDAMENTI Approvato all'unanimità</p>
<p>2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »</p>	
<p>a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale</p>	<p>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO Il Popolo di Dio guarda al Ministero del Vescovo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Il Vescovo lo conoscono in pochi, non lo riconoscono nella sua ministerialità apostolica b. Sentendolo lontano, più un manager che un pastore, un capo che viene a controllare e comandare più che un Apostolo che conferma nella fede, indica il cammino verso Gesù, presiede alla carità e santifica il Popolo c. Non percependo e non accogliendo, per fede, il Suo ministero di discernimento d. Non percependo il Suo Ministero di unità e di comunione e non riconoscendo la Sua autorevolezza e. Come Colui che faccia sognare il Paradiso <p>2. PROPOSTE</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Una intermediazione di unità e comunione attraverso un Vicario Episcopale per la Pastorale, con una equipe diocesana, che mantenga una rete di unione tra la periferia della Diocesi ed il Vescovo, testimonianza della comunione ecclesiale b. Promuovere un comune sentire di vivere la Chiesa come Famiglia, così si dà sempre

	<p>credito, come in famiglia, a tutto e tutti</p> <p>c. La presenza informale del Vescovo sul territorio e nella naturalità dei rapporti (grande e positiva esperienza della visita pastorale),</p> <p>d. I preti dovrebbero parlare del Vescovo e farlo conoscere come persona e come valore del ministero apostolico, recuperando enfatizzando la figura del Vescovo come Apostolo e Pastore</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il gruppo si sofferma nel sottolineare la positività di una testimonianza di comunione e unione reale e fattiva, tra Vescovo e presbiterio (il vedere armonia)</p> <p><u>.2.PROPOSTE</u> -I preti dovrebbero parlare del Vescovo e farlo conoscere come persona e come valore del ministero apostolico, recuperando enfatizzando la figura del Vescovo come Apostolo e Pastore</p> <p>-Recuperare il valore della comunione e della obbedienza (nulla può inficiare il ruolo pastorale del Vescovo, accogliendo, per fede, la sua ultima parola)</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>c. La presenza dei pastori sul territorio</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> I Ministri ordinati risentono il peso di:</p> <p>a. Una vera motivazione, accolta, al nuovo volto di Chiesa missionaria</p> <p>b. Una impreparazione pastorale</p> <p>c. Una gestione manageriale del bene comune (si deve declinare tra burocrazia e solitudine), non sono solo le vocazioni in calo ma è il ruolo del prete in calo</p> <p>d. Un basso sentimento di Chiesa diocesana (una unità creduta ma non vissuta)</p> <p>e. Una poligamia comunitaria (in cui nessuno vuole loro bene e loro non vogliono bene a nessuno), dove il discernimento al ministero battesimale è percepito come superficialità, per una visione errata delle Unità Pastorali (possono essere intese come brutte copie delle Parrocchie). Questo perché i preti hanno perso il concetto di Chiesa-Famiglia, e si presentano tante volte come patrigni e non</p>

	<p>come padri</p> <p>f. Una troppo prolungata permanenza in una realtà specifica (max 12 anni, poi non si dice più niente). Al cambio è bene che il sacerdote trasferito non abbia una abituale presenza nella sua ex per almeno 3 anni.</p> <p>g. Una poliedria di forme pastorali non omogenee, senza una unità e senza un progetto comune, sentito e vissuto (si naviga a vista e con certe forme di clientelismo)</p> <p>h. Poca disponibilità, staticità</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <p>I criteri di distribuzione dei preti sul territorio potrebbero essere individuati nei seguenti suggerimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione delle Comunità Presbiterali 2. Analisi delle situazioni pastorali e pratiche dei territori locali omogenei (reale e non ipotetica o per sentito dire) 3. Consultazione con i vicari locali 4. Un discernimento di conformazione che tenga presente: il legame autoctono, la integrazione interculturale, le opportunità di vita spirituale e comunione e la trasversalità generazionale 5. La presenza, sul territorio, di opportunità di vita religiosa (maschili e femminili) 6. La presenza sul territorio di comunità laiche più o meno in maturità cristiana <p>-Giovani preti: sia individuato un cammino costante per i primi 10 anni di ordinazione, anche con la pratica di gestione della Parrocchia</p> <p>-Sacerdoti stranieri: risorsa per la nostra diocesi ma crediamo sia importante un cammino di accompagnamento prima di affidare responsabilità dirette, al fine di una inculturazione reale (tante volte si ritrovano a fare azione pastorale senza una reale conoscenza della nostra realtà, anche la Chiesa chiede che sia fatto un percorso per i Fidei donum ed i futuri sacerdoti che si incardinano). Sarebbe opportuno nominare un Vicario Episcopale che accompagni che abbia una visione pastorale di accoglienza per una interconnessione: cogliere ricchezze ed intercultura per una azione pastorale che penetri anche nel nostro popolo e sia accolta.</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»</p>	
<p>a. Parola di Dio</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u></p>

	<p>Una evangelizzazione come priorità dell’annuncio e della azione pastorale. Una evangelizzazione vissuta per passare da una fede solo creduta ad una fede veramente vissuta (testimoni della nuova evangelizzazione). Una evangelizzazione coinvolgente (creare rampe per far salire tutti, partendo dal nostro interno ed aprendosi all’esterno). L’esercizio costante (stavano insieme a Gesù e gli insegnavano tutte le cose, vedendo come agiva) di conoscenza, meditazione, preghiera, condivisione ed incarnazione, fa crescere la persona sulla Parola e fa anche venire il desiderio di viverla.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Si invita a fare una formazione (ministero dell’evangelizzatore) affinché scompaia la paura nell’affrontare la Parola di Dio e si promuova, 2. Creazione di circoli ristretti per la presa di possesso della Parola di Dio anche tra i laici (con una guida redatta dalla Diocesi), con una azione di incarnazione della Parola conosciuta proposta. 3. Gruppi biblici e la lectio divina diffusi (esperienza anche come piccoli gruppi che leggono la Parola con una Guida fatta dalla Diocesi, per arrivare a tutti) <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all’unanimità</p>
b. Liturgia ed Eucaristia	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Santificare: luogo privilegiato in cui la creatura fa esperienza diretta e si mette in dialogo con il Signore. Una Liturgia significativa è espressione del sacro (esprime la trascendenza: annuncio e anticipazione della gloria futura, della gioia e della speranza) e dell’accoglienza. Una Liturgia viva parte dal recupero del rapporto tra festa e Giorno del Signore (Domenica), Gesù al centro per riempire il vuoto delle persone di una religiosità vuota e inconsistente (la domenica è il giorno aperto alla Speranza, in cui la Chiesa ha qualcosa da offrire: condivide la missione, i carismi e la comunione.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> L’azione pastorale liturgica va formata e preparata (con cammini di formazione liturgica diocesani e gruppi di animazione liturgica locali, promossi e sostenuti dalla Diocesi). I sacramentali e la pietà popolare vanno riletti in chiave evangelizzatrice e siamo chiamati a fare una formazione di crescita del Popolo di Dio (occorre alzare il tiro e non essere solo parrocchie-pro loco). Linee guida, pastorali e celebrative, (per una comunione, indicate dalla Diocesi, volto unitario della Chiesa) sulla santificazione del Popolo di Dio: Giorno del Signore, celebrare, sacramenti, sacramentali, pietà popolare. Questo per non vendere a buon mercato pur di non accontentare tutti. Alcune attenzioni. Nelle celebrazioni, in genere: attenzione all’accoglienza, al canto liturgico, alla dignità ed al decoro, alla comunicazione, alla Comunità come Assemblea convocata che celebra (recuperare la dimensione ecclesiale). Valorizzare il sacramento della Riconciliazione. Nelle celebrazioni sacramentali, in particolare: le benedizioni varie, non solo come pratiche similmente magiche, ma come pastorale dell’ascolto delle fragilità della persona; La benedizione pasquale delle famiglie dovrebbe subire un salto di qualità e passare alla Visita pastorale annuale alle famiglie, per non ridursi ad un mero atto veloce, formale, tradizionale, il più delle volte nemmeno come aggiornamento dello stato d’anime. Il parroco deve avere la possibilità di interagire. Non deve essere assolutamente soppressa anzi valorizzata; Preghiere di</p>

	<p>liberazione, esorcismi, effusioni dello Spirito: oggi la persona è fragile e i bisogni sono, il più delle volte, psico-sociali più che di fede e impossessamento. Qui il ministro può anche fare arrosti (il detto: meglio che vengano da noi che cadono nelle mani delle/dei fattucchieri non aiuta la persona a crescere e trovare la sua armonia) o può essere risorsa (solo Dio salva). Non a tutti, ma a ministri qualificati si deve dare questa facoltà. Più di uno per non creare un legame di dipendenza; Dentro la predicazione omiletica il fedele, ed il Ministro stesso, devono trovare il coraggio e la forza della Parola, anche quando i concetti da esporre sono duri ed esigenti perché derivanti dal Vangelo. Non è il momento per entrare all'interno di questioni attinenti alla vita politica e sociale della comunità o per menzionare fatti che coinvolgono persone che potrebbero risentirsi di essere state citate. È momento delicato in cui ripresentare le verità di fede, provocare ad una vita cristiana più autentica, illuminare con l'aiuto della teologia e dell'esegesi i testi ascoltati.</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
c. Preghiera	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il Gruppo prende atto che si sta perdendo il senso della relazione diretta con Dio. Per questo urge un'aiuto e sostegno alla preghiera (con rivisitazione delle preghiere)</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Scuole di preghiera diocesane e de localizzate 2. Recuperare la Preghiera nella vita dei battezzati, con una azione pastorale forte dei ministri 3. Formazione e promozione della Preghiera intesa come dimensione spirituale di appartenenza filiale al Padre e non solo come richiesta di soddisfazioni personali <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	Vedi di seguito
a. La formazione	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La crescita del battezzato, all'interno delle Unità pastorali va ripensata come COMUNITARIA. Si sottolinea di nuovo la necessità di un Centro di formazione diocesano con Centri di formazione zonali, con coordinamento dell'ISSR.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Centri di formazione zonali</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>

<p>b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il vero Popolo di Dio si vede nella comunione e nella gioia della condivisione del bello, dell'intelligenza, della volontà e della capacità di amare</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Promozione della fraternità autentica e vissuta, educando al coraggio della scelta definitiva e duratura</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>c. L'evangelizzazione oggi</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Oggi si deve prendere coscienza di una fede creduta e vissuta, affinché sia testimonianza che si apre a tutti, senza preconcetti o autoreferenzialità. Si evangelizza per attrazione e non per imposizione.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Promuovere una pastorale non del "devi" ma della "risposta libera al sentire di Dio nella vita". Aiutare a capire Dio (perché Dio non si compra).</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>d. Una Chiesa in uscita</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Dalla riflessione su un Dio che prende l'iniziativa, il gruppo fa suo l'insegnamento del Papa. Far conoscere la gioia del Vangelo. Far scoprire l'uomo Gesù all'uomo di oggi.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Si promuova una pastorale che sappia:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prendere l'iniziativa 2. coinvolgersi 3. accompagnare 4. fruttificare 5. festeggiare <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità.</p>

<p>Il parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA</p>	
<p>Proemio</p>	

<p>a. Una Chiesa tutta ministeriale</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Premettendo: Riconosciamo l'indispensabilità di uno stretto rapporto tra il sacerdozio ordinato ed il sacerdozio battesimale, per una testimonianza credibile. La nostra santificazione non è lontana dal Regno che siamo chiamati a costruire. C'è bisogno di una fede incarnata.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Le Unità pastorali sono una opportunità per ripensare a tutta la Ministerialità della nostra Chiesa.</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Da una valutazione oggettiva dei cammini, benché si sia fatta tanta strada e tanta fatica, ancora c'è bassa consapevolezza sul senso della Ministerialità del Popolo di Dio, ancora il nuovo volto di Chiesa è in embrione da ambedue le parti. C'è "conoscenza che oramai non ci può essere più un prete per parrocchia, ma questo fatto è subito e non visto come opportunità (la nostra gente fa buon viso a cattiva sorte). Manca una visione reale e la consapevolezza nel Popolo di Dio, sia nei preti che nei laici. Il gruppo ribadisce il concetto prioritario e urgente per una azione pastorale attraverso scelte concrete di appartenenza.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a. Anche se ci vorrà tempo, si deve iniziare con coraggio e decisione ferma, senza tentennamenti. Ormai la forma tradizionale è sorpassata, urge un ripensamento globale sia della forma che della geografia pastorale b. Formazione del clero e dei laici alla Corresponsabilità ed alla Consapevolezza ministeriale, scuole diocesane teologiche-pastorali zonali, per la formazione iniziale e permanente c. Priorità del principio della dinamicità a compensazione della obsoleta staticità, sia nei preti che nei laici (conversione alla missionarietà ad intra) <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>c. Sfida e compito (LG, 18)</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La Chiesa, Corpo di Cristo, è formata da tante membra e tutte sono in dinamismo tra di loro, nella peculiare identità ed unità</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p>

	<p>Formare una coscienza nel battezzato che la Chiesa non è qualcosa di altro, ma la Chiesa (Corpo di Cristo) siamo tutti noi (Ministri ordinati come Cristo-Capo e battezzati come Cristo-Corpo)</p> <p>3. EMENDAMENTI</p> <p>Approvato all'unanimità</p>
<p>1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)</p>	
<p>a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)</p>	<p>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</p> <p>Il Popolo di Dio guarda al Ministero del Vescovo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Il Vescovo lo conoscono in pochi, non lo riconoscono nella sua ministerialità apostolica b. Sentendolo lontano, più un manager che un pastore, un capo che viene a controllare e comandare più che un Apostolo che conferma nella fede, indica il cammino verso Gesù, presiede alla carità e santifica il Popolo c. Non percependo e non accogliendo, per fede, il Suo ministero di discernimento d. Non percependo il Suo Ministero di unità e di comunione e non riconoscendo la Sua autorevolezza e. Come Colui che faccia sognare il Paradiso <p>2. PROPOSTE</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Una intermediazione di unità e comunione attraverso un Vicario Episcopale per la Pastorale, con una equipe diocesana, che mantenga una rete di unione tra la periferia della Diocesi ed il Vescovo, testimonianza della comunione ecclesiale b. Promuovere in sentire e vivere comune la Chiesa come Famiglia, così si dà sempre credito, come in famiglia, a tutto e tutti c. La presenza informale del Vescovo sul territorio e nella naturalità dei rapporti (grande e
<p>i. funzione di insegnare (LG, 25)</p>	
<p>ii. funzione di santificare (LG, 26)</p>	
<p>iii. funzione di governare (LG, 27)</p>	

	<p>positiva esperienza della visita pastorale),</p> <p>d. I preti dovrebbero parlare del Vescovo e farlo conoscere come persona e come valore del ministero apostolico, recuperando enfatizzando la figura del Vescovo come Apostolo e Pastore</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Si ribadisce la priorità della comunione. Essere insieme è testimonianza per il Popolo di Dio e annuncio vocazionale (At 2,42 e seg.)</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -Momenti di incontro tra Vescovo e presbiteri (formali ed, soprattutto, informali) -Momenti di preghiera e condivisione -Momenti di festa insieme nei tempi significativi della persona -Momenti di ricostruzione della serenità insieme (vacanze ed esercizi spirituali) -Momenti di formazione permanente</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>i. comunione nel presbiterio</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi la comunione tra Vescovo e presbiteri</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>ii. funzioni dei presbiteri</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Viste le difficoltà, sopra esposte, della vita dei presbiteri, e cioè:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I Ministri ordinati risentono il peso di: <ol style="list-style-type: none"> a. Una vera motivazione, accolta, al nuovo volto di Chiesa missionaria b. Una impreparazione pastorale c. Una gestione manageriale del bene comune (si deve declinare tra burocrazia e solitudine), non sono solo le vocazioni in calo ma è il ruolo del prete in calo

	<ul style="list-style-type: none"> d. Un basso sentimento di Chiesa diocesana (una unità creduta ma non vissuta) e. Una poligamia comunitaria (in cui nessuno vuole loro bene e loro non vogliono bene a nessuno), dove il discernimento al ministero battesimale è percepito come superficialità, per una visione errata delle Unità Pastorali (possono essere intese come brutte copie delle Parrocchie). Questo perché i preti hanno perso il concetto di Chiesa-Famiglia, e si presentano tante volte come patrigni e non come padri f. Una troppo prolungata permanenza in una realtà specifica (max 12 anni, poi non si dice più niente). Al cambio è bene che il sacerdote trasferito non abbia una abituale presenza nella sua ex per almeno 3 anni. g. Una poliedria di forme pastorali non omogenee, senza una unità e senza un progetto comune, sentito e vissuto (si naviga a vista e con certe forme di clientelismo) h. Poca disponibilità, staticità <p>Il Gruppo ritiene necessario fare un discernimento di funzioni, perché i presbiteri hanno bisogno di tempi e momenti per la cura dello spirito e la crescita in santità. Fare il prete non è un mestiere ma una vocazione.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Occorre uno studio individuativo e rivedere le funzioni specifiche dei presbiteri che privilegino il loro ruolo pastorale piuttosto che di “amministratore delegato degli Enti Ecclesiastici” (una cosa è la supervisione una cosa è l’unico riferimento) (Pascere i fedeli, predicare il vangelo, Sacerdoti della Nuova Alleanza, persona Christi, comunione di unità e condurre il Popolo di Dio a Cristo) Valorizzare i Consigli Pastorali e degli Affari economici (attualmente molto formali e senza possibilità di delega)</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all’unanimità</p>
iii. destinazione a diversi uffici	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> A seguito del sopra esposto si privilegino gli uffici di santificare, tutti, in tal senso, hanno pari dignità.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> =====</p>

	<p>3. EMENDAMENTI Approvato all'unanimità</p>
<p>iv. nuovo profilo di parroco</p>	<p>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</p> <p>1. Il Popolo di Dio richiede una figura di parroco che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Sia pastore, che cammini con il suo popolo e trasmetta la bellezza e la gioia della sequela Christi, curi la "cura pastorale" b. Accogliente ed in ascolto, uomo di pazienza, uomo che esprima l'interesse personale (ti conosco per nome) c. Crei relazioni (personali e comunitarie), in cerca delle sue pecorelle, spirito familiare (nella famiglia sussiste la collaborazione reciproca, così' anche nella Chiesa se c'è' collaborazione reciproca tra preti e laici il prete è meno impegnato e più disponibile) d. Sia uomo di preghiera e testimonianza credibile, centrato sull'Eucarestia e. Sia uomo di comunione e di unita' (con il Popolo e con la Diocesi) f. Sia uomo vero, coerente, fedele, sincero, comunitario e si fidi dei laici g. Accompagni alla santità, disponibile e missionario, pienamente inserito nel cammino della Diocesi <p>2. PROPOSTE Creare cammini di Formazione permanente</p> <p>3. EMENDAMENTI Approvato all'unanimità</p>
<p>v. il Seminario diocesano</p>	<p>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</p> <p>Il Seminario, purtroppo, è recepito come una "snaturalità del giovane", sia da molti giovani che da molte famiglie. La scristianizzazione del nostro popolo fa sì che "un figlio in seminario" sia più una disgrazia che una benedizione. Pochi recepiscono il seminario come luogo di realizzazione piena della vocazione della persona. Pertanto si ritiene importante che i seminaristi si vedano e venga recepita la loro gioia di essere Ministri ordinati che includono.</p> <p>2. PROPOSTE</p> <p>Si ritiene a proposito di indicare le azioni ed i riferimenti formativi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esprimono la gioia di adesione a Cristo - Priorità alla formazione di relazione, nel prete la capacità di relazione fa parte

	<p>fondamentale della "cura pastorale", al centro della comunione c'è la relazione con gli altri (formazione alla relazione e alla direzione spirituale)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ecclesiologia: concetto di Chiesa-Famiglia - Priorità alla formazione alla familiarità e semplicità, alla convivenza presbiterale ed alla povertà dignitosa - Formazione gestionale della Parrocchia - Esperienze pastorali nelle varie realtà, soprattutto con i giovani - Formazione al nuovo modello di Presbitero e Parroco - Formazione all'inclusione. In modo particolare siano formati ad una piena collaborazione anche con gli istituti religiosi femminili. <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u></p> <p>Il ministero dei Diaconi non è percepito perché non è conosciuto e non c'è discernimento pastorale al Diaconato. Non devono essere dei "mezzi preti" e si deve recuperare il diaconato nella sua ministerialità originaria. Problema della formazione nel discernimento al diaconato è grande. Diaconi giovani sono anche padri di famiglia e impegnati nel lavoro e non sempre gli ISSR o gli STUDI TEOLOGICI hanno orari e giorni compatibili.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> -Diaconi anche come punti di riferimento e affidamento di Comunità locali (vedi CJC) -Formazioni locali zonali nelle Scuole teologhe-pastorali zonali -Visto anche il nuovo percorso di aspettativa di vita non dare una età massima -Valorizzare la Comunità diaconale

	<p><u>3.EMENDAMENTI</u></p> <p>Approvato all'unanimità</p>
<p>2. I MINISTERI LAICALI</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u></p> <p>la Chiesa è tutta ministeriale, apertura ai ministeri. Per i ministeri si chiede buona formazione teologica-biblica, vita di preghiera e Eucaristica, testimonianza cristiana di una fede vissuta (senno' c'e' confusione), con sano equilibrio psicologico-umano che esprima una costante serenità di giudizio, spirito di comunione, servizio e umiltà. Evangelizzare il mondo con la loro vita secolare. Il Ministero è segno di una fede creduta, vissuta e testimoniata. L'Ambito proprio dei ministeri laicali è quello della Pastorale Pratica, secolare. Occorre dare ai ministeri una autorevolezza con l'istituzione ed il mandato.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a. Urge una formazione al ministero, alla corresponsabilità e consapevolezza, recuperiamo il senso di Popolo di Dio (formazione: nel concetto di Popolo di Dio tutti i battezzati hanno una ministerialità, questo non si fa emergere), abbiamo dei ministri ancora troppo "chierichetti specializzati" e poco formati (molti sono fermi al "buon uomo" ed alla "onorificenza" ministero ad honorem, presenza baronale dei laici, uscire dal concetto che il carisma non è un fatto personale ma dono alla comunità) b. Il ministero non va solo dato, ma va riconosciuto e confermato (discernimento e mandato) c. I Ministri sono chiamati alla trasmissione del Vangelo per attrazione (contro il Vangelo dell'imposizione), trasmettere la bellezza dell'essere cristiani d. I Ministri sono chiamati a dare testimonianza reale di Chiesa-Famiglia e. A certi Ministeri possa essere affidata anche una comunità locale, in comunione con i parroci f. Rivedere l'età minima e massima (nei ministeri potrebbero essere coinvolti tutti) <p><u>3. EMENDAMENTI</u></p> <p>Approvato all'unanimità</p>
<p>a. I ministeri istituiti</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u></p> <p>Il Gruppo ritiene importante, visto sopra, la valorizzazione dei Ministeri istituiti</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <p>Creare una Comunità di accompagnamento e fraternità per i Ministeri</p>

	<p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
i. accoliti	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi generale</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Accolitato, oltre al suo come animatore pastorale della liturgia (una bella liturgia fa scoprire Dio) e ministro dell'ascolto e della preghiera (sostenendo e promuovendo comunità locali)</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
ii. lettori	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi generale</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Lettorato, oltre al suo come animatore pastorale della Parola (guida per gruppi biblici sul territorio) - Evitare le improvvisazioni <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
iii. ministri straordinari della Comunione	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi generale</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> -un discernimento piu' profondo -una formazione piu' seria -evidenzino nel servizio la dimensione ecclesiale, la dimensione di carità e la dimensione di umiltà' -Uniformità secondo le linee guide (attraverso anche segni esteriori di rispetto e rito) e disponibilità alla comunione e formazione permanente -Mandato non oltre un triennio, rinnovabile <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
iv. catechisti	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il catechista e l'operatore pastorale sono a servizio dell'Annuncio e della Evangelizzazione. Ambiti formativi e comunicativi sono:</p>

	<ol style="list-style-type: none"> 1. Teologico-biblico (scuole zonal) 2. Ecclesiologicalo: senso di Chiesa-Comunità-Popolo di Dio e della Chiesa diocesana e locale (mandato a nome di....) 3. Pastorale-animazione 4. Deve fornirsi di strumenti contemporanei della comunicazione e della animazione, con aggiornamenti (cioè usare espressioni anche del mondo riportandole a Dio) <p><u>2. PROPOSTE</u> Iniziare cammini di formazione alla ministerialità, non si può più andare avanti con catechisti improvvisati, poco ecclesiali e, tante volte, senza una spiritualità personale, quindi con una testimonianza insufficiente, senza discernimento. Creare Comunità di catechisti diocesane e nelle Unità Pastorali Mandati triennali</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
b. I ministeri di fatto	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il Gruppo sottolinea l'importanza di definire istituzionalmente forme di impegno ministeriale, da non lasciare solo alla casualità o alla improvvisazione</p> <p><u>2. PROPOSTE</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definire 2. Formare 3. Dare un mandato specifico (in Cattedrale dal Vescovo per il senso diocesano, da Ufficializzare nelle Messe della Comunità locale dal Parroco) 4. Mandati triennali 5. Discernimento e presentazione dei Parroci <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il Gruppo ritiene importante una rete di ascolto e preghiera (coordinata da un accolito o in caso di assenza dal Parroco)</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Dare ministerialità a tutti i fedeli di buona volontà che si impegnano in questa testimonianza, con discernimento dei parroci</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u></p>

<p>ii. animatori della pastorale giovanile</p>	<p>Approvato all'unanimità</p> <p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La Pastorale giovanile, oggi, è una evangelizzazione che comporta un impegno grande e una testimonianza forte. I giovani vanno colti nel loro vissuto e nella loro storia. Non sempre i Parroci sono formati e pronti per una evangelizzazione dei giovani in uscita, fatto dovuto anche all'età. L'urgenza di organizzare "oratori" come luoghi educativi di evangelizzazione e testimonianza alternativi ai luoghi di frequentazione giovanile "allo sballo" è oggi una priorità. Ma per il tutto non basta la buona volontà, occorre anche una professionalità interagente con fede e testimonianza. Il dovere dell'accoglienza dei giovani è un servizio da rendere a Dio nelle generazioni future.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> L'Animatore di Pastorale giovanile è ed è chiamato ad essere ed operare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Discernimento, non ammettere il primo che capita: Persona di fede, praticante e coerente (testimonianza), con attitudine alla interazione giovanile, con capacità di cammini in equipe e riferimenti alla Comunità (è una vocazione) 2. Formazione: percorsi educativi-psicologici, formazione cristiana matura, pastorale giovanile-catechetica-oratoriale 3. Formazione e disponibilità al discernimento vocazionale 4. Mandato Diocesano, impegno locale 5. Incarichi specifici prevedendo anche con compensazioni salariali (approvati dalla Diocesi) 6. Creare una rete di professionalità pastorale a servizio di più realtà, anche di quelle che da sole non potrebbero sostenere o agire. <p><u>3. EMENDAMENTI</u></p> <p>Approvato all'unanimità</p>
<p>iii. animatori della pastorale familiare</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La scelta del matrimonio per i cristiani è una vocazione, la comunità è chiamata a farsi carico del sacramento e delle chiese domestiche, facendo emergere le qualità intrinseche, accompagnando le famiglie soprattutto giovani. Tenere conto anche le famiglie in difficoltà e sofferenti.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -E' una comunità di famiglie -Mandato plurimo -Presenza obbligatoria in ogni realtà -Formazione ed esperienze sia diocesane che locali -Istituzionalizzare luoghi ed equipe dove gli animatori delle famiglie possano</p>

	<p>incontrarsi, formarsi e ricevere sostegno spirituale e pratico</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
iv. animatori della carità	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La Carità è la caratteristica peculiare della Comunità Cristiana. E' inclusiva e non esclusiva.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -Discernimento -Formazione -Discrezione -Mandato diocesano</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
v. incaricati degli edifici di culto	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Le nostre Chiese sono sempre più abbandonate, soprattutto le Chiese sussidiarie. Esse raccontano storia e vita del Popolo di Dio, e sono testimonianza delle nostre radici cristiane. L'Abbandono è un crimine nei confronti della nostra memoria di fede.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Rivalutare il ministero dell'Ostiariato coinvolgendo le vedove (come le vedove della Parola di Dio) -Mandato diocesano</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Oggi urge recuperare la coscienza cristiana del nostro popolo e la testimonianza per la città dell'uomo, difesa della dignità della persona e contro le marginalità (sentirsi tutti nella dignità di figli di Dio)</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Unificare servizio alla cittadinanza, promotori rapporti sociali e animatori culturali Scuola unica di formazione diocesana e zonale</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
i. promotori del servizio di cittadinanza	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p>

	<p><u>2. PROPOSTE</u> Scuole diocesane di formazione al bene comune e alla polis Promozione dei Forum dei cittadini locali e rete</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
ii. curatori dei rapporti sociali	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Scuole di formazione al Vangelo della carità, per la difesa della dignità della persona</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
iii. animatori culturali	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Scuole di formazione alla animazione culturale del territorio come battezzati Ministero per gli Insegnati di Religione, tante volte figure fantasma, ma importantissimi per l'evangelizzazione in comunione con le realtà pastorali locali</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvazione all'unanimità</p>
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La sofferenza è la conformazione a Cristo crocifisso. Madre Teresa vedeva nei sofferenti e malati il volto di Gesù.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> -Sviluppare e ben formare le Cappellanie Ospedaliere che siano promotrici, non solo dentro l'ospedale, ma anche nel territorio di competenza, di animazione accanto ai malati ed alle infermità -Così facendo si crei una rete tra cappellania e parrocchie o unità di volontariato anche coinvolgendo i ministri straordinari della comunione, i religiosi/e locali e tutte le persone sensibili -Formazione cristiana delle Badanti (visto che tanti nostri infermi sono cristiani ed hanno badanti non cristiane), con una scuola di formazione per badanti cristiane o una formazione per badanti non cristiane ma che stanno vicine a infermi cristiani (integrazione culturale religiosa)</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvazione all'unanimità</p>

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte:	Vedi sotto
Proemio	Vedi sotto
a. La missione della Chiesa	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La Missione della Chiesa oggi va riscoperta nelle attese che la "gente" porta nel loro cuore (non c'è rinnovamento se non si parte dalla persona, chiamata ad essere) . Quindi per individuarla si deve ascoltare la gente (Ritrovare il coraggio di guardare alle ferite del Cristo e non scandalizzarsi della bontà di Dio e della Sua Misericordia, la Chiesa non si deve fare sopraffare dalle tragedie della nostra storia, è chiamata ad aprire i cuori alla speranza, alla fiducia ed alla gioia, per ridare dignità all'uomo e recuperarlo nella località).</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Vedi in seguito</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvata all'unanimità</p>
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Recuperare l'incontro con il Signore (riacostare il Popolo di Dio alla Parola, nuova evangelizzazione, per parlare di chi si conosce). Ritrovare una Chiesa povera per poveri (in solidarietà con gli ultimi, sfida della carità). Ritrovare l'unità e la comunione dei nostri cristiani (per far prendere vita al nostro fare, agire e comunicare, per una Chiesa credibile, familiare, corresponsabile, con un passo giusto per tutti). Ritrovare la testimonianza (per una Chiesa in uscita, per non fermarci ai confini delle nostre sacrestie, senza aver paura delle contraddizioni e della fatica, per una Chiesa che arrivi a tutti, per una vera accoglienza). Recuperare un ruolo ed un ascolto socio-politico-culturale nella società (per correggere le distorsioni della verità, la confusione, i linguaggi e i "come" comunicativi. Una Chiesa in dialogo). Recuperare il tempo dell'ottimismo cristiano (per cogliere le opportunità, il desiderio dell'autenticità e l'accettazione delle alterità).</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvata all'unanimità</p>
c. Sfida e compito (AG, 1)	Vedi sotto
1. Insegnare	Vedi sotto
a. Evangelizzazione	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Per una testimonianza del Vangelo viva e coraggiosa (accompagnare all'incontro con il Signore partendo dalla Parola), Una evangelizzazione come priorità dell'annuncio e della azione pastorale. Una evangelizzazione vissuta per passare da una fede solo creduta ad una fede veramente vissuta (testimoni della nuova evangelizzazione). Una evangelizzazione coinvolgente (creare rampe per far salire tutti, partendo dal nostro interno ed aprendosi all'esterno).</p> <p><u>2. PROPOSTE</u></p>

	<p>Ricostruire le Comunità di riferimento, evangelizzatrici (tutta la catechesi va ripensata in senso comunitario, cioè tutta la comunità è coinvolta nella evangelizzazione, esperienze di prima comunità dei cristiani e iniziare a lasciare spazi (i piu' anziani, saggi e con esperienza vissuta si mettano a servizio per far crescere i piu' giovani)</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato allunanimità</p>
i. in religioso ascolto: la lectio divina	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u></p>
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	<p>Vedi sopra</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <p>Si invita a fare una formazione (ministero dell'evangelizzatore) affinché scompaia la paura nell'affrontare la Parola di Dio e si promuova:</p> <p>-nei circoli ristretti la presa di possesso della Parola di Dio anche tra i laici (con una guida redatta dalla Diocesi), con una azione di incarnazione della Parola conosciuta proposta.</p> <p>- L'esercizio costante (stavano insieme a Gesù e gli insegnava tutte le cose, vedendo come agiva) di conoscenza, meditazione, preghiera, condivisione ed incarnazione, fa crescere la persona sulla Parola e fa anche venire il desiderio di viverla,</p> <p>-gruppi biblici e la lectio divina diffusi (esperienza anche come piccoli gruppi che leggono la Parola con una Guida fatta dalla Diocesi, per arrivare a tutti)</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
b. Catechesi	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u></p> <p>Catechesi fondata sulla Parola che suscita domande accompagnata dalla preghiera (senza fare pacchetti vuoti e preconfezionati). La Catechesi non è una "dottrina da insegnare" ma una vita da crescere e maturare, pertanto tutti gli ambiti della vita dell'uomo sono principali (alternanza catechesi e vita, Parola ed Esperienza)</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <p>-sia obbligatoriamente omogenea per tutta la diocesi, con regole e riferimenti validi per tutti da rispettare</p> <p>-le celebrazioni battesimali, prima comunione, cresima e matrimonio siano il giorno del Signore nella Messa della comunità</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u></p>

i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	<p>Approvato all'unanimità</p> <p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Scuola di formazione alla direzione spirituale</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il Gruppo si sofferma sulla urgenza-necessità di recuperare il vero senso vocazionale al matrimonio. Le forme istituzionali attualmente presenti non sono efficaci ma solamente formali. Siamo chiamati a non fare più corsi ma ad individuare cammini di vita cristiana orientati vocationalmente al matrimonio. Bisogna avere coraggio di dire:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Così non ci si sposa più 2. Ci vuole omogeneità e uniformità in tutta la diocesi <p>Non avere paura di questo o del crollo del numero dei matrimoni, perché anche se numericamente ancora ci sono in realtà sono quasi sempre matrimoni nulli perché pochissimi sposi fanno quello che la Chiesa intende per sacramento del matrimonio. La Chiesa non deve essere interessata alla statistica ma alla sostanza.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -cammini integrati fin dalla iniziazione cristiana -cammini per fidanzati -cammini per coppie in preparazione al matrimonio -ammissione al sacramento almeno con il minimo di coerenza e consapevolezza, e non solo ammissione formale burocratica, dopo discernimento con la comunità delle famiglie e dei sacerdoti -la pratica e il sacramento sia fatta e celebrato nella propria comunità cristiana e non fuori o nella comunità cristiana dove la famiglia andrà a risiedere, ristabilendo il concetto della famiglia di famiglie e del contatto con la propria comunità ed il proprio pastore</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
iii. catechesi pre-battesimale	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -vedi catechesi orientamento vocazionale al matrimonio -vedi catechesi degli adulti con la famiglia</p>

	<p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> INIZIAZIONE CRISTIANA dei fanciulli, troviamo positiva l'esperienza proposta dalla Diocesi con l'orientamento del conferimento dei sacramenti della Comunione a 10 anni e della Cresima a 17 anni (con richiesta esplicita del ragazzo e consapevolezza-concreta del suo impegno nella comunità cristiana, i ragazzi vanno responsabilizzati ad essere protagonisti) . L'alternanza tra catechesi e attività oratoriale come laboratorio di vita e testimonianza. In ogni realtà locale si invita alla promozione della nascita dell'Oratorio (almeno settimanale).</p> <p>-L'iniziazione cristiana sia tutta fatta nella propria comunità locale</p> <p>-Casi particolari: i N.O. siano veritieri e non formali</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>v. iniziazione cristiana degli adulti</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Cammino previsto dal RICA, seguito veramente</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>vi. catechesi dei giovani e degli adulti</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -per GIOVANI: Cammino con invio missionario</p> <p>- CON LA FAMIGLIA, soprattutto nei momenti importanti della vita (sacramenti dei figli, matrimonio, nel dolore e nella malattia), promovendo Comunità di famiglie e cammini di vita per la formazione ed il discernimento al matrimonio, I famosi corsi al matrimonio subiti e formali non sono più incidenti sulle persone, e di formazione-sostegno alla famiglia, sempre più deboli e precarie, con attenzione alle famiglie di fatto fuori dal sacramento del matrimonio</p> <p>-ADULTI, circoli ristretti di cammino per adulti, con esperienze comunitarie sulla Parola di Dio,</p>

	<p>piccole comunità dove ci si senta accolti e parte integrante</p> <p>-PADRINATO: non più padrini e madrine formali ma prevedere obbligatoriamente cammini di crescita e maturità cristiana (non più autocertificazioni) e concrete possibilità di seguire i figliocci</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato alla unanimità</p>
c. Formazione	Vedi sotto
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il catechista e l'operatore pastorale sono a servizio dell'Annuncio e della Evangelizzazione. Ambiti formativi e comunicativi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Teologico-biblico (scuole zonali) 2. Ecclesiologicalo: senso di Chiesa-Comunità-Popolo di Dio e della Chiesa diocesana e locale (mandato a nome di....) 3. Pastorale-animazione 4. Deve fornirsi di strumenti contemporanei della comunicazione e della animazione, con aggiornamenti (cioè usare espressioni anche del mondo riportandole a Dio) <p><u>2. PROPOSTE</u> L'evangelizzazione e la catechesi, all'interno delle Unità pastorali vanno ripensate come COMUNITARIE.</p> <p>Si sottolinea di nuovo la necessità di un Centro di formazione diocesano con Centri di formazione zonali, con coordinamento dell'ISSR.</p> <p>Creare Scuole di Preghiera per giovani (diocesane).</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
ii. scuola diocesana di Teologia	Vedi sopra
2. Santificare	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Luogo privilegiato in cui la creatura fa esperienza diretta e si mette in dialogo con il Signore.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> L'azione pastorale di santificare va formata e preparata (con cammini di formazione</p>

	liturgica diocesani e gruppi di animazione liturgica locali, promossi e sostenuti dalla Diocesi). 3. <u>EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità
a. Liturgia	1. <u>RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> .Una Liturgia significativa è espressione del sacro (esprime la trascendenza: annuncio e anticipazione della gloria futura, della gioia e della speranza) e dell'accoglienza. Una Liturgia viva parte dal recupero del rapporto tra festa e Giorno del Signore (Domenica), Gesù al centro per riempire il vuoto delle persone di una religiosità vuota e inconsistente (la domenica è il giorno aperto alla Speranza, in cui la Chiesa ha qualcosa da offrire: condivide la missione, i carismi e la comunione. 2. <u>PROPOSTE</u> Linee guida, pastorali e celebrative , (per una comunione, indicate dalla Diocesi, volto unitario della Chiesa) sulla santificazione del Popolo di Dio: Giorno del Signore, celebrare, sacramenti, sacramentali, pietà popolare. Questo per non vendere a buon mercato pur di non accontentare tutti. 4. <u>EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità
i. fonte e culmine	Vedi sopra
ii. gruppi liturgici	1. <u>RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra 2. <u>PROPOSTE</u> -In ogni unità pastorale o parrocchia ci sia obbligatoriamente il gruppo liturgico -Formazione diocesana e zonale dei gruppi liturgici 3. <u>EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità
iii. animazione della preghiera	1. <u>RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra 2. <u>PROPOSTE</u> - Scuole di preghiera soprattutto per giovani 3. <u>EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità
b. Sacramenti	Vedi sotto
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	1. <u>RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La celebrazione dell'Eucarestia nella vita della Chiesa è centrale ed è vita, la comunità si edifica, si riconosce e si manifesta 2. <u>PROPOSTE</u>

	<p>-Rivalorizzare e centralizzare il Giorno del Signore -Non è pensabile che chi riceve i sacramenti e/o i Ministeri non celebri il Giorno Del Signore e l'Eucarestia (non ammissione) -Le celebrazioni diocesane con convocazione del Vescovo hanno la priorità (con soppressione di ogni altra celebrazione) nella diocesi, e se sono nelle zone, vicariati ed unità hanno la priorità locale (con soppressione locale di ogni altra celebrazione)</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -Siano celebrati nel Giorno del Signore e nella Messa della Comunità -L'itinerario sia diocesano e uguale per tutti, con coinvolgimento della comunità o almeno della comunità dei catechisti e celebrazione del Giorno del Signore -Comunione a 10 anni -Cresima a 17 anni -Cammino della Cresima catechetico-esperienziale con inserimento nella comunità -Il sacramento della Cresima sia conferito unico nelle Unità Pastorali e possibilmente nella Chiesa cattedrale o nella Chiesa madre delle Unità pastorali</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Oggi il sacramento della riconciliazione è un sacramento in crisi, non c'è più il senso del peccato e la gioia della misericordia del Padre. Il valore della riconciliazione non solo personale ma anche nella sua valenza comunitaria. Riaccende l'Amore di Dio.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -Orari di disponibilità alla riconciliazione personale siano presenti almeno in ogni Unità o Parrocchia -Almeno tre volte l'anno si celebri il rito della penitenziale comunitaria</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>iv. matrimonio</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra quanto detto per le famiglie</p>

	<p><u>2.PROPOSTE</u> -Le comunità per le famiglie debbono anche contemplare vicinanza e cammini per le famiglie imperfette o sofferenti -Potenziare il consultorio familiare cattolico diocesano e creare consultori famigliari cattolici nelle zone -Superare la visione privata della celebrazione del matrimonio: si celebri i matrimoni nelle Chiese Parrocchiali legate a Comunità cristiane (o dove risiedono gli sposi o dove vanno ad abitare), non permettendo la celebrazione fuori da queste possibilità di scelta, inoltre l'orario sia quello della celebrazione della comunità (con il coinvolgimento delle stesse)</p> <p><u>3.EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
v. cura pastorale dei malati	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La vicinanza al dolore ed alla malattia per aiutare il fratello alla visione e trascendenza cristiana è opera di carità corporale e spirituale, nonché valore proprio del cristianesimo. La preparazione del fratello all'incontro con il Signore (preparazione alla buona morte) è oggi una urgenza dell'anima.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> -promozione e catechesi alla Unzione dei malati ed al Viatico (facendo comprendere che questo sacramento non è per i già morti ma è per la vita, forza e salvezza dell'anima) -Celebrazioni comunitarie del Rito -Promozione del ministero straordinario della comunione e visita domenicale dei malati (possibilmente)</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
c. Sacramentali	<p>Vedi sotto</p>
i. benedizioni	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> L'uomo oggi è molto fragile ed instabile e cerca sicurezza.La benedizione va intesa come autentica pastorale dell'ascolto delle fragilità della persona e non come pratica similmente magica.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Ogni benedizione sia preceduta dalla fedeltà al rito (benedizionale) e da una catechesi nata dall'ascolto</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u></p>

<p>ii. benedizione pasquale alle famiglie</p>	<p>Approvato all'unanimità</p> <p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La benedizione pasquale delle famiglie dovrebbe subire un salto di qualità e passare alla Visita pastorale annuale alle famiglie, per non ridursi ad un mero atto veloce, formale, tradizionale, il più delle volte nemmeno come aggiornamento dello stato d'anime. Il parroco deve avere la possibilità di interagire. Non deve essere assolutamente soppressa anzi valorizzata</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> -E' la visita del parroco ai suoi fedeli e non la sola forma tradizionale sbrigativa, raccolta di offerte -Priorità di una catechesi che si benedicono le famiglie e non i muri o le case vuote -sia promossa lungo tutta l'anno (con sostegno della Diocesi) ed abbia un congruo tempo a disposizione affinché il parroco interagisca con la famiglia della propria comunità</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>iii. preghiere di liberazione e di esorcismo</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Preghiere di liberazione, esorcismi, effusioni dello Spirito: oggi la persona è fragile e i bisogni sono, il più delle volte, psico-sociali più che di fede e impossessamento. Qui il ministro può anche fare arrosti (il detto: meglio che vengano da noi che cadono nelle mani delle/dei fattucchieri non aiuta la persona a crescere e trovare la sua armonia) o può essere risorsa (solo Dio salva).;</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Non a tutti, ma a ministri qualificati si deve dare questa facoltà. Più di uno per non creare un legame di dipendenza</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>d. Domenica e anno liturgico</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Non esiste il cristiano senza la domenica. Il kerigma della prima Comunità è "Il Signore è risorto". La simbologia del tempo è un canale comunicativo forte per la nostra società che è immagine visiva.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Siamo chiamati a recuperare questa memoria e questa simbologia</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>i. la domenica, Giorno del Signore</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Recuperare la Domenica è recuperare la nostra identità, la nostra unità, il senso del Popolo di Dio convocato, il senso della famiglia. Non si santifica il giorno del Signore per obbligo ma per scelta e senso, se non c'è questa scelta e senso</p>

	<p>non c'è nemmeno conversione e cammino, non c'è identità.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> -Vedere nella azione pastorale la priorità dell'annuncio e della catechesi sulla Domenica (Giorno del Signore) -Essere tassativi nell'ammettere ai sacramenti, sacramentali e ministeri sulla partecipazione al Giorno del Signore</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>ii. l'Eucaristia domenicale</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il cuore della Domenica è la celebrazione dell'Eucarestia, alla quale va data la massima cura per renderla veramente il cuore della vita della Comunità cristiana</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Nelle celebrazioni, in genere: attenzione all'accoglienza, al canto liturgico, alla dignità ed al decoro, alla comunicazione, alla Comunità come Assemblea convocata che celebra (recuperare la dimensione ecclesiale). Dentro la predicazione omiletica il fedele, ed il Ministro stesso, devono trovare il coraggio e la forza della Parola, anche quando i concetti da esporre sono duri ed esigenti perché derivanti dal Vangelo. Non è il momento per entrare all'interno di questioni attinenti alla vita politica e sociale della comunità o per menzionare fatti che coinvolgono persone che potrebbero risentirsi di essere state citate. È momento delicato in cui ripresentare le verità di fede, provocare ad una vita cristiana più autentica, illuminare con l'aiuto della teologia e dell'esegesi i testi ascoltati.</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> L'anno liturgico presenta tutto il mistero di Cristo. Costituisce l'itinerario di fede completo fondamentale della Chiesa locale. Inoltre presenta interamente il patrimonio della Parola, nel suo sviluppo triennale.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nelle metodologie formative si privilegiano quelle che si sviluppano seguendo l'anno liturgico 2. In modo particolare: la catechesi, la formazione alla vita spirituale, gli itinerari di conversione <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>iv. le feste mariane e il culto dei santi</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Le feste Mariane e il culto dei Santi ripercorrono la storia e la vita di fede del nostro popolo. Recuperano il sentimento. Esprimono l'unione ed il legame alla Chiesa. Tante volte, però, sfociano nel sentimentalismo tradizione, devozionali</p>

	<p>stico e superficiale</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Vanno riletti in chiave evangelizzatrice e siamo chiamati a fare una formazione di crescita del Popolo di Dio (occorre alzare il tiro e non essere solo parrocchie-pro loco). Passare da un popolo festaiolo ad un popolo festivo.</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
v. la pietà popolare	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Ritenendo positiva la valorizzazione della pietà popolare perché in essa si coglie la modalità in cui la fede ricevuta è stata incarnata nel nostro popolo e tramandata, si sente la necessità di evangelizzare, guidare ed educare ad una pietà popolare genuina, liberata da tutte le sagre paesane, per un solido radicamento nella Parola, nella celebrazione, nella fede e nella festa. Abbiamo una responsabilità nei confronti di pii esercizi e pietà popolare: offrire un cibo spirituale nutriente per cammini di crescita e formativi.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Vanno riletti in chiave evangelizzatrice e siamo chiamati a fare una formazione di crescita del Popolo di Dio (occorre alzare il tiro e non essere solo parrocchie-pro loco). Passare da un popolo festaiolo ad un popolo festivo. Non abbandonare Compagnie ed Associazioni di fedeli (istituzionalizzati e di fatti), recuperare statuti e scopi, purificare e “perderci tempo”</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
3. Pascere	Vedi di seguito
a. Una chiesa in uscita	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Pascere, cioè il creare armonia tra i valori, per una vera Chiesa in uscita: La Chiesa non può disinteressarsi del mondo, è chiamata a farsi dialogo uscendo dalle sue mura e ponendosi a servizio dell'uomo (là dove l'uomo vive), con la priorità di essere Chiesa dei poveri per essere credibile, è chiamata a promuovere i valori della reciprocità e solidarietà, vicini alle solitudini personali e sociali del nostro tempo, è chiamata ad assumersi l'impegno per il bene comune, per un di più di senso.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Recuperare una testimonianza credibile</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
i. la rete del pescatore	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra</p> <p><u>2. PROPOSTE</u></p>

	<p>Creare un osservatorio dei fenomeni sociali, a servizio di una pastorale in uscita</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
ii. dialogo con la cultura del territorio	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Vedi sopra. Inoltre tenere conto della varietà culturale del nostro ampio territorio diocesano, quindi non si può parlare solo di cultura ma si deve parlare di culture.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Riprogettare l'Ufficio Cultura e l'ISSR in organo di interlocuzione e ponte tra la Chiesa (non solo Diocesana ma anche per le porzioni di Chiesa Zonali e Vicariali che sono il fronte del contatto con la cultura del territorio) Proponiamo i "portici dei gentili" (almeno uno per ogni zona pastorale, meglio se più ramificati con uno per ogni vicariato foraneo)</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Si prende atto che l'uomo non è colto nella sua dignità di creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, nella dignità di figlio di Dio e fratello. L'uomo è categorizzato in scatole razziali, economiche, di cittadinanza, di utilità, di valore materiale. Dal Levitico e da tutta la Parola ricaviamo che l'interculturalità e l'integrazione non sono solo questioni sociali e politiche ma sono questioni di fede su cui il cristiani saranno giudicati (Gesù).</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Avere coraggio anche per scelte non popolari e a-partitiche</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
b. Riformare la struttura pastorale	<p>Vedi di seguito</p>
i. tradizione e tradizioni	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Facendo riferimento al paragrafo sopra esposto della pietà popolare, prendiamo atto della urgente necessità di un discernimento tra "tradizioni particolari" e "Traditum". Una domanda di fondo emerge: abbiamo un tesoro comune?</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Mettere le identità in comunione e consequenzialità eliminando ciò che è in contrapposizione e valorizzando ciò che è ricchezza comune, viva e riconosciuta. Impostare una equipe di studio.</p>

	<p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La forma di Parrocchia del Concilio di Trento è una forma non più adeguata a dare risposte pastorali valide. Pur rimanendo e riconoscendo il valore della territorialità, come espressione di famiglia (i figli non scelgono i padri ed i padri non scelgono i figli, ma sono l'uno per l'altro, dono, e si accolgono come dono), si ritiene, oggi, importante recuperare il senso di Comunione di Comunità. Quindi recuperare il valore teologico-pastorale della Comunità dei cristiani e recuperare il valore ecclesiologicalo-pastorale di comunione di comunità. Testimonianza concreta e opportunità.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Avere il coraggio di parlare solo di Unità Pastorali come Comunità di Comunità</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> La nostra diocesi, come sopra esposto, è una cultura di culture. La zona pastorale ed i vicariati foranei sono necessari per cogliere tutta la ricchezza del nostro popolo e valorizzarla. La difficoltà che verifichiamo è la non comunione e la non interdipendenza di questi organi strutturali di comunione. O si fanno funzionare o non servono a niente. Ma visto che servono, vanno fatti funzionare (anche con il sollevamento di coloro che rendono questi "comunionali" apatici e esistenti solo sulla carta. Essi possono veramente, se ben funzionanti, essere "unitivi" con la Diocesi ed i suoi processi e possono veramente rifondare unità nella Diocesi, perché sono il ponte naturale di interdialogo e concretizzazione della Diocesi localmente.</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Fare un processo di verifica da parte di terzi 2. Dare autorevolezza alle zone pastorali ed ai vicariati foranei 3. Istituzionalizzare il Consiglio dei Vicari come organo di governo in comunione e collaborazione con il Vescovo (farlo coincidere con il Consiglio Presbiterale) 4. Valorizzare il Consiglio Pastorale Diocesano composto da i vicari e laici del territorio <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
c. Le Unità Pastorali	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Sono una opportunità unica per la nostra Chiesa, che non va né persa né</p>

	<p>disattesa. Esse permettono una reale collaborazione pastorale e evangelizzatrice.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Non arrendersi ed andare avanti nel progetto con forza, costanza e fermezza.</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Il Gruppo privilegia il concetto seguente: L'Unità Pastorale è l'insieme delle diverse parrocchie in una collaborazione organica pastorale, promossa, configurata e riconosciuta istituzionalmente, per una corresponsabilità unitaria di comunione, orientata alla missione.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Applicare il concetto a tutte le nostre scelte di fondazione di unità pastorale</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine</p>	<p><u>1. RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Preso atto della sintesi dell'Instrumentum Laboris, si esprime il nostro assenso alla forma espressa.</p> <p><u>2. PROPOSTE</u> Si ribadisce la realizzazione di Unità Pastorali nella seguente formulazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La nomina da parte del Vescovo di un presbitero coordinatore o di un unico parroco per tutte le parrocchie dell'unità pastorale. - La progettazione e programmazione pastorale comune sotto la presidenza del parroco o del presbitero coordinatore. - La presenza di almeno un prete, nominato dal Vescovo, affinché si mostri visibilmente la dimensione di comunione del presbiterio. - L'istituzione di un gruppo ministeriale stabile (formato, ad esempio, da presbiteri, diaconi, persone consacrate e laici). - La costituzione di un Consiglio dell'Unità Pastorale (formato, ad esempio, dai presbiteri, da eventuali diaconi permanenti, dai rappresentanti dei consigli pastorali parrocchiali ecc.). <p>Compiti e competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il presbitero coordinatore o il parroco [unico] presiede l'azione pastorale comune delle parrocchie che costituiscono l'Unità Pastorale. - Il gruppo ministeriale stabile propone al Consiglio dell'Unità Pastorale problemi particolarmente urgenti e coordina la realizzazione dei progetti ivi decisi, cercando di sollecitare la corresponsabilità di tutti.

	<p>- Il Consiglio dell'Unità Pastorale è luogo di conoscenza, confronto e coordinamento della pastorale delle singole comunità parrocchiali; formula il programma pastorale comune offrendo obiettivi e linee d'azione per tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale.</p> <p>Le nostre Unità Pastorali</p> <p>Per questa Chiesa, ampia e articolata, si propone unico modello:</p> <p>- Una comunità più grande si unisce nell'unico progetto ad altre più piccole.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenere gli Enti giuridici parrocchie per una necessità di rapporti economici-finanziari più agevoli, visto le condizioni deteriorate del nostro patrimonio immobiliare ecclesastico (ma per la diocesi provvedere ad un unico bilancio della Unità Pastorale) <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Urge un intervento di progettazione globale della geografia pastorale in terra di Arezzo</p> <p><u>2.PROPOSTE</u> Gruppo di Lavoro per aiutare il Vescovo e sostenerlo nelle scelte</p> <p><u>3. EMENDAMENTI</u> Approvato all'unanimità</p>
<p>d. Gli organismi di comunione</p>	<p><u>1.RIFLESSIONE DEL GRUPPO</u> Gli organismi di Comunione potrebbero essere migliorati mediante una semplificazione e dei laboratori (Commissioni):</p> <p><u>2.PROPOSTE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Collegio dei consultori (per cio' che compete strettamente il CJC) - Consiglio presbiterale coincidente con il Consiglio dei Vicari Foranei e Zonali (Governo della Diocesi) - Consiglio Pastorale diocesano (organo di riscontro e propositivo al governo della diocesi) - Consiglio affari economici diocesano e di Unità Pastorale (con professionisti laici), legale rappresentanza ai laici? - Consigli pastorali unici di Unità Pastorale

- Coordinamenti zonalì e vicariali foranei
- Istituto diocesano sostentamento clero: continuando il dialogo tra IDSC e Sacerdoti e territorio (nei valori e negli scopi)

Mantenere gli Enti giuridici parrocchie per una necessità di rapporti economici-finanziari più agevoli, visto le condizioni deteriorate del nostro patrimonio immobiliare ecclesiastico (ma per la diocesi provvedere ad un unico bilancio della Unità Pastorale)

3. EMENDAMENTI

Approvato all'unanimità

Attese dal Sinodo: La concretizzazione di una Chiesa nuova, con un disegno unitario e di unità, con punti di riferimento precisi, più vicina all'uomo di oggi (recuperando il rapporto personale dell'uomo con Dio e come Popolo. Una Chiesa a servizio dell'uomo e del Popolo di Dio), che promuova la evangelizzazione ed il coraggio della gioia di credere con l'entusiasmo di comunicare la fede (perché la fede si rafforza donandola). Una Chiesa che riscopra l'appartenenza ed il risveglio delle coscienze, un nuovo volto fatto di tradizione e novità.

Urgenze: O si cambia o possiamo chiudere per "fallimento", essere accoglienti (accompagnare e non boicottare per presa di posizione e/o di potere) verso i cambiamenti, nuove esperienze di evangelizzazione-promozione-accoglienza-testimonianza-stile di vita, senza rimanere sul "si è sempre fatto così". Ripartiamo dalla celebrazione dell'Eucarestia e dal Giorno del Signore nella nostra Chiesa per rinnovare la consapevolezza e la responsabilità, cammino trasversale che rinnova, a cascata, tutta la vita della Chiesa (testimoniare in ogni contesto che il cristianesimo non è una teoria ma è l'incontro con una persona, è priorità per fare germinare la fede). Creare Unità Pastorali fatte di comunione, unità e servizio, vita nella Parola, base per essere Chiesa in uscita, riscoprire dono di essere Chiesa per interagire con la società. Una attenzione particolare va alle pratiche esoteriche che oggi sono devastanti per le persone, verso le quali la Chiesa deve dare risposte.

La Moderatrice del Circolo Minores
Madre Elena Agosto

Il Segretario del Circolo Minores
Galletti Carlo